Locarno back to school

Locarno Film Festival

Monsieur Lazhar

Regia: Philippe Falardeau
Durata: 94 min | Paese di produzione: Canada | Lingua: francese

Presentato al Locarno Film Festival 2011 nel Concorso ufficiale, in Piazza Grande
Età raccomandata: 14-18 anni

Sinossi

Bachir Lazhar (Mohamed Fellag), immigrato algerino a Montréal, è chiamato a sostituire un’insegnante elementare che si è tolta la vita. La classe a lui assegnata affronta un difficile percorso di elaborazione del lutto, mentre impara a conoscere il nuovo maestro attraverso il suo metodo rigoroso e appassionato di insegnamento. Nessuno nella scuola conosce il passato tragico del nuovo arrivato, né la sua condizione di richiedente diritto d’asilo, che lo espone costantemente al rischio di espulsione dal paese. Lo scambio con i bambini e con i colleghi lo aiuterà a confrontarsi con il suo vissuto personale, in un'elaborazione comune del dolore e della perdita e in una riscoperta del valore dell’incontro e delle relazioni. Philippe Falardeau firma un film toccante - tratto dalla pièce di Evelyne de la Chanelière, con cui ha lavorato alla sceneggiatura - che ritrae un personaggio dalla profonda sensibilità, in cui la dignità convive con una sottile ironia e con un sobrio magnetismo.

Locarno Film Festival

Ogni estate Locarno diventa per undici giorni la capitale del cinema internazionale, offrendo al suo pubblico l'opportunità di scoprire nuovi sguardi sul mondo, di esplorare la storia della settima arte, di incontrare culture lontane, di sperimentare la magia del grande schermo e delle star, di condividere un'esperienza comunitaria unica. Nel tempo il Locarno Film Festival ha allargato i suoi confini, e oggi propone iniziative anche nel resto dell'anno, con particolare attenzione alla scoperta di nuovi talenti, al dialogo multiculturale e all'educazione delle giovani generazioni.

Per saperne di più

Locarno Edu

In un panorama mediatico complesso come quello odierno, il Locarno Film Festival vuole essere un punto di riferimento per i suoi futuri spettatori e spettatrici. Per questo motivo, negli ultimi anni sono nati programmi educativi e di mediazione culturale come Locarno Kids la Mobiliare, la Giornata del Cinema e il nuovo Atelier du Futur, che propongono una vera e propria alfabetizzazione all'immagine, nonché una riscoperta del cinema, della sala cinematografica e del ruolo culturale e sociale che questa forma d'arte svolge.

Per saperne di più

Le schede didattiche del Locarno Film Festival

Una panoramica sui film per l'infanzia e per le fasce d'età più giovani presentati lungo le edizioni del Locarno Film Festival: per ogni titolo è proposto un percorso pedagogico destinato a docenti e insegnanti, che in questo modo potranno proporre i film in classe attraverso strumenti di analisi idonei e stimolando nuove riflessioni negli alunni. Un'iniziativa che valorizza l'archivio e la storia del Festival, per metterla a disposizione del mondo della scuola e del pubblico di domani.

Finalità pedagogiche

Il film riflette sul mondo della scuola e sulle relazioni che vi ruotano intorno, analizzando l'impatto che queste hanno sulla crescita degli alunni tanto quanto degli insegnanti. Attraverso la figura del protagonista introduce temi importanti come quello della condizione dei richiedenti asilo e degli stranieri, aprendo una riflessione sulla ricchezza che la diversità culturale porta nello scambio umano. Il film costituisce un valido supporto per:

- Sensibilizzare rispetto al tema della depressione e del suicidio, e riflettere sul processo di elaborazione del lutto
- Approfondire il tema della migrazione, analizzando in particolare lo status giuridico dei richiedenti il diritto d'asilo
- Aprire una discussione sull'importanza dello scambio tra culture e realtà diverse
- Riflettere sul ruolo della scuola e degli insegnanti non solo nell'impartire nozioni, ma anche nel contribuire all'educazione emotiva degli alunni

Il regista

Nato in Québec, Philippe Falardeau studia scienze politiche e lavora come regista televisivo. Successivamente realizza il suo primo lungometraggio di finzione, *La Moitié gauche du frigo* (2000), che gli vale il premio cinematografico canadese Jutra e il premio per la Migliore opera prima al Toronto International Film Festival. Nel 2006, *Congorama* è presentato alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes e si aggiudica inoltre vari Jutra, fra cui quello per la miglior regia. *C'est pas moi, je le jure!* (2008) ha vinto l'Orso di cristallo e il Gran Premio del Deutsches Kinderhilfswerk alla Berlinale. *Monsieur Lazhar* (2011) è selezionato a Locarno dove si aggiudica il Variety Piazza Grande Award come pure il Prix du Public UBS ed è candidato agli Oscar nella categoria Miglior film straniero.

Filmografia essenziale

- 2000: *La Moitié gauche du frigo*
- 2006: *Congorama*
- 2008: *C'est pas moi, je le jure!*
- 2011: *Monsieur Lazhar*
- 2014: *The Good Lie*

I personaggi

Bashir Lazhar

Bashir, immigrato algerino, è un uomo solo, che ha appena perso la famiglia durante la guerra civile. Arrivato in Canada come rifugiato, è in attesa di ricevere i documenti che attestano il suo diritto d'asilo. È un uomo gentile e al tempo stesso esigente, e riesce a farsi amare dai suoi alunni nonostante il metodo d'insegnamento un po' datato.

Simon

È un ragazzino irrequieto, che si sente in colpa per la morte della maestra, suicidatasi dopo che lui aveva raccontato di aver da lei ricevuto un bacio non richiesto.

Alice

Bambina profonda e riflessiva, è stata molto toccata dal suicidio della sua maestra. In classe vive in conflitto con Simon, che ritiene responsabile dell'accaduto. Diventa presto la preferita del nuovo insegnante.

Prima di partire

Prima di proiettare il film è opportuno introdurre i temi affrontati e assicurarsi che questi non urtino la sensibilità dei ragazzi, soprattutto se qualcuno di loro ha fatto esperienza di situazioni simili: il film, infatti, affronta il tema del suicidio e della depressione, seppur in toni delicati e che mantengono una certa leggerezza generale nella narrazione. Aprire un dibattito in classe sulla salute mentale e sul disagio psichico che ognuno di noi potenzialmente attraversa in alcune fasi della vita, come nel caso dei bambini del film che elaborano il trauma della perdita della loro insegnante, potrebbe essere utile a creare un clima di fiducia e di apertura in cui i ragazzi si sentano liberi di esprimere i propri sentimenti rispetto a ciò che vedono.

Itinerari pedagogici

1. **Al centro del film vi è la riflessione sul sistema educativo canadese e sul mondo della scuola, che soffre di eccessiva rigidità pur cercando di proteggere i propri alunni.**
   La classe a cui insegna Bachir, infatti, viene seguita da una psicologa che accompagna il percorso di elaborazione del trauma del suicidio della precedente insegnante. La preside riprende più volte Bashir, che cerca di far aprire i ragazzi sul tema del lutto e della violenza, ricordandogli che è stato deciso di affidare questo compito a una professionista. Il rapporto tra adulti e bambini è sorvegliato attentamente, tanto che agli insegnanti è vietato qualsiasi contatto fisico con gli alunni.

- Cosa si intende per educazione sentimentale?
- Quali sono le responsabilità che la scuola e gli insegnanti hanno nei confronti dei propri alunni e viceversa?
- In che modo l'ambiente scolastico condiziona la crescita emotiva e personale degli studenti?
- Quali sono altri film che si ambientano a scuola che vi vengono in mente?

Itinerari pedagogici

2. **Il tema della migrazione percorre il film, che invita a una riflessione sulla condizione burocratica ed esistenziale dei richiedenti asilo, spesso in bilico tra integrazione e rischio di rimpatrio.**
   Bachir Lazhar è fuggito dall'Algeria a causa della guerra civile dopo aver perso la sua famiglia. In Canada la sua origine viene guardata con interesse e curiosità da colleghi e studenti, che, non conoscendo il passato difficile del nuovo insegnante né la condizione politica del suo paese, insistono nel chiedergli di raccontare la sua storia.

- Quali sono le diverse cause che possono portare allo spostamento delle persone? Cosa distingue un migrante economico da un richiedente asilo politico?
- Quali eventi in paesi di altri continenti (Africa, Asia) hanno portato negli ultimi vent'anni allo spostamento di un numero crescente di persone? Qual è il ruolo delle organizzazioni internazionali nel gestire tali flussi?
- Cosa si intende per migranti di seconda e terza generazione?
- In che modo la migrazione viene raccontata nei giornali? Mettere a confronto con la narrazione che dello stesso tema viene fatta in film analoghi a questo.

Elementi cinematografici di analisi

1. **L'ambientazione del film ha un ruolo importante nel veicolare i messaggio al centro della storia. Tanto gli ambienti interni, soprattutto quelli scolastici, che quelli esterni, di una Montréal innevata, contribuiscono a trasmettere l'idea di un ordine asettico e immacolato. A differenza di altri film ambientati a scuola, non si mostrano ambienti degradati, ma piuttosto freddi "come un ospedale".**

- Quali sono altri film che vi vengono in mente che fanno una scelta simile?
- In che modo l'ambientazione condiziona l'atmosfera del film e i sentimenti che questo riesce a suscitare?

Elementi cinematografici di analisi

2. **Lo stile della regia è sobrio, non gioca su colpi di scena e capovolgimenti narrativi, e la telecamera rimane a una certa distanza dai protagonisti, come per osservare le loro mosse senza essere invadente. Anche la scena finale dell'abbraccio tra Bashir e la sua alunna prediletta viene osservato da fuori la porta della classe.**

- Perché il regista sceglie questo stile? Che effetto cerca di ottenere nello spettatore?
- In che modo la scelta della distanza da cui osservare condiziona il tono emotivo della storia?

Discussione e aperture

Il film riflette sul valore dei legami interpersonali e sul ruolo che questi possono avere nel facilitare il superamento di un trauma o di un momento difficile. Anche senza aver parlato ai suoi alunni del suo vissuto personale, Bashir rimane in ascolto e questo atteggiamento favorisce il dialogo e li porta a confidare al loro insegnante le proprie paure e i propri disagi.

- Provare a riflettere su come è possibile comunicare agli altri la propria difficoltà, mostrandosi allo stesso tempo aperti ad ascoltare.
- Oltre alla scuola, quali sono i luoghi in cui è possibile coltivare un dialogo tra adulti e ragazzi? Che caratteristiche hanno?

Grazie!

Per maggiori informazioni riguardanti
la pellicola presa in analisi o per richiedere
un incontro tra le classi e gli esperti
del Locarno Film Festival, rivolgersi a
edu@locarnofestival.ch

© Locarno Film Festival